Telefono 1

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Lunedì 22 ottobre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXX N. 253

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'autunno a Pontebba.

La miseria per le strade.

Piovviginava e scendeva la sera umida nebbiosa e opprimente.

La corsa monotona del treno, il ritmo uguale come segnasse la cadenza d'una marcia funebre, mi aveva sprofondate nella malinconia, resa più tetra dalla solitudine in cui ero rimasto nello scompartimento vuoto ed oscuro.

Sul divano di fronte erano spiegati alcuni giornali che non potevo leggere e fissavo lo sguardo fuor del finestrino, nel vuoto, cercando quasi al di là della nebbia, al di là delle nubi, l'azzurro, il tramonto dorato.

Non riuscivo a pensare, e mi ritornavano alla memoria altri tempi, altri viaggi, non meno tristi; e riandavano col pensiero i periodi d'un articolo apparso su queste colonne: «il ritorno degli emigranti».

In quell'articolo avevo accompagnato dal nord fino a Pontebba una comitiva di friulani reduci, dall'aver fatta «la stagione» in Germania.

Pontebba!... Il nome mi riempì tosto la mente d'una folla di ricordi e d'imagini; un vero tumulto che non riuscivo a dipanare, a sciogliere, a coordinare.

Mi nascosi il volto fra le mani, chiusi gli occhi e pensai, pensai intensamente, fino a rievocare, a rivedere cose e persone.

* * *

Era una mattina d'autunno, una di quelle mattine grigie dell'ottobre inoltrato, col cielo plumbeo, le vette dei monti tutt'intorno velate e coperte di nebbia, l'aria pesante, opprimente, acre, umidiccia, senza fragranza, che mette quasi, respirandola, un senso sgradevole al palato, un senso indefinibile: tutto un complesso, un insieme di piccole contrarietà che scendevano dentro di me, ad attutire ogni volontà, ogni coscienza, lasciando come l'impressione di un vuoto, come un desiderio di annientamento, del «nulla»!

Giunse il treno — oltrepassando il vicino confine — e si fermò ansante, quasi gemente. Gli sportelli si aprirono e fra un mormorio confuso di voci dagli accenti diversi, centinaia di persone cariche d'involti, di fastelli, di bauli, spingendosi, urtandosi, incespicando scendeva sul marciapiede.

— Fermi!... aspettate, ehi! della nostra compagnia; aspettate!.. tutti insieme, non facciamo confusione!.. Ehi, tu! con quella cassa, dove vai?.. fermati!. c'è tempo. Lascia che s'ammazzi chi vuole. Si parte appena dopo mezzogiorno!

— Visita bagagli!... Uscita, signori! — grida il «portiere.»

— Lascialo gridare, va là; fa il suo mestiere, lui.

E sottovoce, il capoccia della compagnia ammoniva:

— Speriamo non facciate sciocchezze col tabacco. Sono 70 lire, sapete!... E attenti ai borsaiuoli: sono svelti, eh...!

Chi ha cucito il piccolo risparmio nella maglia, si tasta con una mano il cuore per assicurarsi che il gruzzoletto è ancora lì; e fanno lo stesso gli altri che l'anno cucito nella cintola, nelle mutande o in altri luoghi. E tutti si guardano in viso per leggere nell'espressione, senza interrogarsi, se i denari ci sono. E quel lieve sorriso a fior di labbra, quel lieve sorriso degli occhioni spaventati che si ricompongono in un atteggiamento di furbesca compiacenza rassicura tutti, lascia scorgere sul volto di ciascuno la frase: — A me, non me la fanno! — Il gruzzoletto c'è.

Ma ancora un tremito appena sensibile scuote il cuore di quelle persone. Nel taschino c'è uno sigaro; un pacchetto di tabacco; un po' di zucchero... E la finanza è così «terribile»!..

E passano mogi, timorosi, col cuore in mano, pieni di rispetto, davanti al banco di visita.

— Avete tabacco?

— Questo poco, signore!

— Niente di daziabile?

— Questo tantino di caffè!

— Passate!

Il sorriso è più aperto, anche l'ultima nube si è diradata ed un sospiro profondo di sollievo fugge istintivo dal petto.

* * *

Sulla porta d'uscita, tre — quattro persone attendono: sono mediatori, facchini d'albergo.

— Ragazzi, volete venire da me? si mangia bene, si beve un buon bicchiere di vino.

Gli emigranti si guardano in viso prima di dare una risposta:

— Eh ben! larin in qualchi lûg! Ca o là, za...

— Vignît cun me, mo fantazz, là podês lavâsi, netâsi; blancharie nete di bugade, saveso! E spindês pôc...

Una donna dalle vesti logore, dal viso mellifluo, sul quale si leggono le stigmate delle strettezze, si avvicina alla comitiva: — Voleso cambiâ moneda fantazz? I florins iû pâi a doi e siet; i marcs a un e disivot!

Gli emigranti si guardano ancora. Ah! non cambiano, loro, a Pontebba, i danari; intanto per ogni buon conto, stanno bene dove son cuciti.

E la donna li segue, li raggiunge e con un giornale in mano soggiunge: — Nessun iû paê tant, saveso. Chalait culì il giornal. I faseis un bon affar, si iû cambiais; su mo fantazz...

Ma nessun si lascia intenerire, e la donna s'allontana brontolando.

— Appene si entre a Pontebe, si viot a corri la miserie pes stradis — mormora uno della comitiva.

Guardai quell'operaio, curvo sotto il peso d'un baule rattoppato, metà di tela e metà di legno — che si tratteneva con la mano libera il cappello per alzare lo sguardo e volgerlo all'ingiro. Egli ha visto la miseria.

Dove l'ha trovata, dove l'ha veduta?.

Nell'aria grigia, nel cielo plumbeo, nella natura melanconica che trasfuse in lui le sue tristezze.

Aveva sognato forse di rivedere l'Italia col suo bel cielo azzurro, gaio, sorridente; aveva sognato, il sole fulgido, aveva sognato l'aria serena, giuliva, accarezzante, lasciata nella partenza, e aveva trovato il cielo buio, l'aria opaca, il sole coperto, la natura intristita.

E quelle figure che si movevano davanti a lui, spinte del bisogno e col coraggio proprio della razza latina, dimessamente vestite, che si raccomandavano per procacciarsi un guadagno, completavano un quadro ch'egli sintetizzava con le parole: la miseria che corre per le strade.

* * *

Nella sala dell'albergo, attorno ad un lungo tavolo coperto d'una tovaglia alquanto unta, siedono, attendendo il desinare, i componenti la mia comitiva. In un angolo, un signore elegante, — che certamente è giunto a Pontebba in seconda classe — fa colazione, una colazione delicata e squisita, a giudicare dal profumo degli intigoli che giunge fino alle nostre nari. Egli rivolge uno sguardo rapido alla comitiva e continua a mangiare.

— La minestra è pronta — dice il cameriere, portando un paio di piatti colmi.

Un operaio non appena il cameriere se ne va, osserva che non hanno portato la salvietta. E protesta che il suo danaro vale quanto quello del signore laggiù, nell'angolo, presso la finestra.

— Perdio, vogliamo farci sentire!. Un uomo attempato, il più serio della comitiva, raccomanda di non far sussurri, di lasciar passare.

— Niente!.. vogliamo essere serviti come i signori; vogliamo far valere inostri diritti. — Ha ragione, qui... Che cosa siamo noi? protestano i giovani, alzando la voce e parlando l'italiano!

— Ce tavaluzz! ce tavaluzz!. Dopràvistu tavaluzz, a mangià la polente vie culà?. Dòpristu tavaluzz a mangià la iote a chase tô? Dai il tavaluzz, che nol machi la chalcine su la giacchete! — apostrafa il vecchio filosofo, rivolgendosi al più focoso.

E uno scoppio di risate fragorose accoglie le sue parole; e il giovanotto si acqueta e con lui si acquetano gli altri, e tutti mangiano, senza salvietta!

* * *

Una lunga fila di carrozzoni con gli sportelli spalancati, son pronti a ricevere la turba giunta nella mattina.

Gli sportellini del bigliettario sono assaliti da una calca strepitante che spinge, urla, grida, bestemmia e guarda l'orologio per timore di perdere il treno, di non giungere in tempo a comperare il biglietto. Quelli che l'hanno acquistato, si fanno largo a stento fra la calca e riescono a guadagnare l'uscita. E a poco a poco, sui marciapiedi, fra i binari, si affollano gli emigranti che cantano e schiamazzano i più «conquistati» dal vino nuovo.

Gli scompartimenti si pigiano, le canzoni si confondono, fra le risa e le proteste; e il treno parte portando quella marea di gente che ritorna in grembo alla famiglia, attesa e desiderata...

g. p.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Nel consiglio del Consorzio roste.

21. Non avendo potuto aver luogo per insufficienza d'intervenuti l'assemblea generale per l'elezione di 5 consiglieri scaduti dalla carica nel Consorzio Roste Tagliamento, quest'oggi venne convocata per la seconda volta. Riuscirono eletti i signori: Nais avv. Luigi, Di Toma Giacomo, Screm Giambattista Venturini Gio. Battista, Pittini Giacomo fu Domenico.

— Gemona centrale telefonica? Altre reti di congiunzione.

Sembra che Gemona stia per addivenire Stazione centrale telegrafica, poichè dicesi che la Società abbia presentato analoga domanda al ministero competente. Anche il vicino comune di Osoppo chiese d'essere unito con un filo telefonico a Gemona e colla provincia. E così questa terra, che ora è unita con Artegna, Buia lo sarà, anche con Osoppo, altro centro importante del distretto.

La società per i telefoni del Friuli sta levando i pali ed i fili collocati lungo la strada che da Ospedaletto, costeggiando la ferrovia, continua fra Moscanda e Salcons. Verranno invece messi su quella che da Ospedaletto mette direttamente a Gemona.

Pontebba

La signora Cancianini annegata nel Fella

21. Verso le quattro di stamane i carabinieri di pattuglia, passando davanti la farmacia del sig. Umberto Cancianini, la trovarono aperta e vuota.

Supposero subito trattarsi di furto e suonarono il campanello, svegliando il proprietario. Il signor Cancianini scese in farmacia; ma constatato che tutto vi era in ordine, escluse che vi fosse stato furto.

E chi allora poteva aver aperto? Si ricordava benissimo che iersera si aveva chiuso con ogni precauzione, come il solito... Qualcuno era entrato o uscito!...

E si cercò se qualcuno fosse entrato e poi nascostosi: nessuno...

Invece, si constatò ch'era vuota la camera dove dormiva la mamma del farmacista, la signora Lucia Duodo moglie del valente agronomo signor Marco Pacifico.

Dunque era uscita la vecchia signora, lasciando aperta la porta. Ma dov'era andata?... Sorsero tristi dubbi e sospetti: la povera signora da qualche tempo, dava segni di squilibrio mentale e si manteneva tetra e taciturna.

S'iniziarono immediatamente ricerche e furono svegliati tutti di casa.

Si cercò per ogni dove, per ogni angolo, per quattro ore, senza venir a capo di nulla.

Finalmente, un poco prima delle otto, il signor Dante Raber, cognato del sig. Umberto, che aveva dormito la notte in casa di lui, seppe dall'operaio Giorgio Di Piazza che, vicino la segheria Bernardis, assunta dal sig. Dal Torso, pochi istanti prima aveva trovato la signora Cancianini cadavere nel Fella, anzi nella roggia della segheria. Corsero entrambi sul luogo. La povera donna giaceva sempre nel canale, carponi discinta e a piedi scalzi.

Il sig. Raber tornò indietro a portare la dolorosa notizia ai parenti.

Si recarono sul luogo i carabinieri. Parecchi curiosi, venuti a conoscenza della notizia, accorsero pure.

Il cadavere fu estratto dall'acqua e deposto sulla riva. Più tardi, dopo avvertita del fatto l'autorità, la si potè trasportare a casa.

Credesi che la suicida, uscita di casa sia andata a nascondersi nella segheria e che soltanto a giorno siasi gettata nella roggia.

Per domani, alle 16, alla dfunta si preparano solenni funerali.

S. Vito al Tagl.

— Gara velocipidistica.

Ieri alle ore 11 parecchi dilettanti appartenenti all'Unione Velocipidistica Sanvitese, compirono la gara velocipidistica, percorso di circa 13 chilometi, senza incidenti, giungendo in quest'ordine:

Garlatti Emilio. Corradini Giovanni, Petracco Cesare, Nadalino Giuseppe.

Rivignano.

— Seduta consigliare.

21. (Alfa.) — Il Consiglio approvò stamane tutti gli oggetti dell'ordine del giorno, fra cui il Bilancio 1907 in II. lettura, il Bilancio della Congregazione di Carità, il progetto delle nuove scuole, il sussidio di L. 5000 per la nuova Chiesa, una gratificazione di L. 50 al maestro De Colle, l'assunzione a carico del Comune dei contributi alla previdenza pel segretario comunale in II lettura, ecc. ecc.

— Festeggiamenti a Flambruzzo

Grandi festeggiamenti hanno luogo a Flambruzzo, con intervento dell'arcivescovo. Folla enorme.

Codroipo.

— Un matrimonio postelegrafico.

21. B. — Come vi ho annunciato, ieri a Sedegliano seguirono gli sponsali del sig. Erillo Codolini ufficiale telegrafico presso la direzione postale telegrafica di Udine e la gentile signorina Antonietta de Cillia ricevitrice postale. Aggiungerò qualche particolare.

Parecchie furono le persone che intervennero alla cerimonia nuziale; di Sedegliano, di Udine, di Pozzo, di Romans di Varmo, e di Codroipo.

Gli sposi con il numeroso seguito (una ventina di persone circa) dalla casa de Cillia si recarono, alle ore 9, in Municipio, dove il sindaco sig. Rinaldo Rinaldi che funse da commissario allo stato Civile. *Compari dall'anel,* fu il signor Vittorio Fantini vice segretario postale residente a Udine.

Dal Municipio il corteo recavasi alla Chiesa dove gli sposi per la seconda volta pronunziarono il Sì.

Seguì in casa della sposa un ricco rinfresco preparato da un cameriere della ditta Barbari avente bottiglieria e pasticceria in piazza San Giacomo Udine. Ventidue erano i convitati, fra i quali il sig. Sindaco ed il rev. Parroco di Sedegliano.

I doni.

Ho notato parecchi doni, e di alcuni vi dò l'indicazione.

Elegante, servizio di caffè in porcellana offerto dai colleghi del telegrafo e dagli amici della posta di Udine, una collana d'oro della mamma della sposa; portagioie di argento del fratello dello sposo; servizio di liquori, portatovagliuoli e paio d'orecchini delle sorelle della sposa Luigia ed Ella; portatovagliuoli lavorato in argento della zia dello sposo; braccialetto d'oro famiglia Gattolini; servizio di liquori famiglia Buttazzo.

Ad un certo momento sono capitati come *saette* tre fattorini telegrafici di Udine in bicicletta portanti un magnifico mazzo di fiori ed un biglietto a nome anche degli altri fattorini i quali, per ragioni di servizio, non hanno potuto far atto di presenza.

Fu questa una sorpreso assai gradita.

Dirò di più. Nella sera precedente capitò da Udine a Sedegliano un'altro fattorino recante un mazzo di fiori, dono della domestica del sig. Codolini. Bella dimostrazione di affetto.

Ma ritorniamo ai signori, signore e signorine le quali sedute intorno alle tavole disposte a ferro di cavallo, dopo aver consumato i vini e liquori prelibati, e i dolci, sono giunti allo *Champagne.* Siamo al momento dei brindisi.

Il primo, a rompere, non il silenzio (perchè era bandito) ma il lungo cicalio fu il sig. Parroco il quale, premessa la dichiarazione che non è nè poeta, nè brindaiuolo, porse un'augurio agli sposi e regalò loro un elegante quadretto con l'effigie di Sant'Antonio che commosse la sposa, (che si chiama Antonietta) e fece andare in estesi la madre dello sposo (pure Antonietta).

Un passo indietro: i tre fattorini recapitarono agli sposi il seguente telegramma della sezione telegrafica ed amici postali di Udine:

«La luce di questo giorno siavi portatrice di continuata felicità»

Al parroco seguì il cappellano, il quale brindò al coraggio degli sposi i quali si cimentano in un lungo viaggio sfidando gli scontri ferroviari.

E prima che la lieta comitiva si sciogliesse il capellano la invitò ad uscire nel vicino cortile ed a posare davanti alla macchina fotografica di sua proprietà e di cui egli è appassionato cultore.

Prima che gli sposi partissero la signora De Rosa Vincenza, maestra di Sedegliano mi si avvicinò e mi disse:

Senta; io non ho avuto la forza di pronunciare il mio brindisi ero troppo commossa favorisca ricordarmelo sulla *Patria.* Sarà fatto, le risposi.

La buona maestra voleva fare il seguente brindisi alla sposa:

«In questo fausto giorno in cui desti la mano di sposa al tuo Erillo io tua prima prima maestra con poche ed umili parole esprimo i miei voti. Siate felici, vi sia concessa un'esistenza serena e tranquilla confortata dal reciproco e costante affetto e dalle sante gioie di famiglia, soavi dolcezze che sole rendono cara la vita. Antonietta, volgi talvolta il pensiero alla tua vecchia maestra che cercò d'esserti una seconda mamma»

Per l'ultimo venne data lettura di una lettera intitolata: *bizzarria.....* i di cui autori appartengono pure alla grande famiglia dei *postelegrafici*: i coniugi Buttazzo; lettura ch'è veramente una gustosa e indovinata bizzaria.

Palmanova.

— Una serata trionfale.

Buonissima esecuzione ebbe ieri sera la V della Traviata.

Il Teatro era gremito di pubblico a dir vero un po' troppo rumoroso; i palchi al completo davano alla sala un aspetto imponente.

La seratante signora A. Ferrari C. è accolta da un caldo applauso.

L'aspettativa è grande per le due pagini musicali del nostro Otello Selanzero-Doria: la Sinfonia del «Ilink» e la romanza per soprano «Nozze».

Ebbi già occasione di parlare su queste colonne del successo ottenuto dall'azione mimica «Ilink» al teatro del Corso di Bologna, successo schietto, indiscutibile; non voglio quindi ripetermi. Dirò solo che la sinfonia eseguita iersera è di una potenza melodica e di un valore tecnico distintissimi.

Il pubblico che alla prima esecuzione aveva preso le vacanze dell'intervallo e non aveva potuto assaporare il delizioso lavoro, mandò una commissione in palcoscenico per ottenere la replica dopo il III.o atto; replica che fu accolta da insistenti ed entusiastiche approvazione, tanto che se ne dovette concedere il bis.

La romanza «Nozze» con accompagnamento di piena orchestra, fu cantata con grazia e colorito dalla brava seratante. E' una melodia piena di passione, che corre blanda e profumata e muore dolcemente come un'onda marina sull'arena del lido.

Il pubblico la comprese subito, e non mancarono molti applausi. Anche di questa si dovette per le insistenze del pubblico accordare il bis.

L'autore, ben a ragione, non si presentò alla ribalta; è ancora troppo recente un fatterello accaduto al Politeama!

Con gentile pensiero aveva voluto far parte dell'orchestra quel grande violinista che è il nostro concittadino prof. Ezio Panciera.

Non possiamo chiudere queste affrettate righe di cronaca che con un augurio a due uomini valorosi ed egregi: augurio di vittoria a Otello Sclanzero, che si prepara a mettere in scena un suo poderoso lavoro lirico in un grande teatro; augurio di piena soddisfazione a Luciano Compiuti che con paterno amore ha diretto e dirige i primi

APPENDICE 31

NEGLI ABISSI

— Perchè no? — disse poi, quasi rispondendo ad una ispirazione repente. Spense le candele, si portò alla finestra, tirò le cortine e aprendo con precauzione le imposte sporse il capo.

La via era deserta.

Tese l'orecchio; tutto silenzio.

— Tutto va bene! — sclamò, tornando presso al letto; e preso il corpo inerte del cugino fra le sue braccia, lo depose sul davanzale della finestra.

Guardò poscia un'altra volta di fuori; poi montò egli stesso sul davanzale e spiccò un salto a terra. Quivi, raddrizzatosi, afferrò il cadavere e lo tirò a sè, caricandoselo freddamente sul dorso, come avrebbe fatto con un sacco di cenci; e con le spalle incurvate sotto il lugubre fardello, s'insinuò lesto lungo le case, fuggendo il chiaro di luna. I piedi del morto gli battevano sulle gambe, sinistramente.

Alta era la notte, e fortunatamente per lui, le strade erano affatto deserte. Che se qualche imprudente si fosse azzardato di avvicinarglisi; ebbene, tanto peggio per lui! Con una coltellata l'avrebbe pagato della sua curiosità ....

E camminava, camminava, cautelosamente... Già cominciava però a sentirsi un po' stanco. Il sudore gli pioveva dalla fronte, per tutto il corpo. Non sarebbe arrivato mai, dunque, alla spiaggia?...

Finalmente, udì vicino il rumoreggiare delle onde, mentre la brezza notturna gli rinfrescava alquanto il volto e la fronte che gli ardevano.

S'avvicinava alla così detta sacca, scavata tra i due quartieri della città, Cristoforo Colombo e la vecchia Colon; sacca destinata a sparire, nei lavori già incominciati pel risanamento, e la quale comunicava col mare.

Egli contava sugli alligatori, che popolavano quelle acque morte, e che certo si sarebbero incaricati di fare scomparire la sua vittima, divorandola. Che se il sussidio di questi voraci fosse mancato, il mare, con l'alta marea porterebbe seco il cadavere, facendo scomparire ogni traccia del suo delitto.

Con fredda calma, depose il corpo di Giacomo sulla riva, e lo andava spingendo con i piedi; quando un pensiero infernale gli passò per la mente. Levò dalla cintura il coltello e lo immerse nel petto dell'infelice.

— Adesso, è da star sicuri! — brontolò con un riso ignobilmente feroce. Se questo mio signor cugino saprà rinvenire, bisogna dir che la fortuna lo asseconda in tutto!...

E con un'ultima spinta fece rotolare il corpo nell'acqua torbida che la crescente marea faceva ondeggiare.

Tornò indietro, affrettatamente; aveva le gambe bagnate il cuore ansioso, e la testa in fuoco.

— Se trovassi la finestra chiusa! — pensò. Sarebbe un assassinio inutile!

Ma le imposte erano socchiuse com'egli le aveva lasciate.

Di nuovo saltò la finestra e la rinchiuse, tirò le cortine e riaccese le candele.

— Ouff! mormorò lasciandosi cadere sopra una poltrona. — Eccomi qui come a casa mia!

Lo aveva detto a mezza voce. Poi si drizzò, e gettò uno sguardo come spaurito intorno a se. Gli sembrava d'udire una eco che ripetesse tutte le sue parole.

— Sono pazzo! — esclamò alzando le spalle: Lo specchio l'attirava. Si alzò e si fece ad esaminare nuovamente la propria fisonomia. Più si mirava e più si sentiva rassicurato. Domani, il padrone dell'albergo lo vedrebbe uscire dalla camera che portava il N. 27 senza veruna sorpresa, senza dubitare nemmeno per un'istante che il forestiero entratovi la vigilia fosse mutato.

Raccolse accuratamente i resti dei suoi capegli, della sua barba e li abbrucciò sul caminetto.

Nella camera, non v'era traccia di alcun delitto: non goccia di sangue versato, non disordine nei mobili; il cadavere stesso, o che rimanesse divorato dagli alligatori, o che fosse trasportato dalla marea, non sarebbe venuto a tradire il malvagio, formando i primi indizii di un afferrato assassinio.

— Eppoi — aggiunse, mentre un sorriso maligno gl'increspava le labbra. — Se si trova un corpo metà rosicchiato, sfigurato, non sarà non si andrà mica a pensare proprio a Giacomo Fortley!... Più probabile che si pensi a Marco, più conosciuto in paese... anche dalle vesti. Sì, il morto è Marco, il miserabile, il diredato. l'avventuriere — diceva egli. — Quello che ho portato l'aggiù, nello stagno, e che dev'essere già sparito sotto i voraci denti dei mostri anfibi.. quello è Marco!... Giacomo vive, ed ha un avvenire davanti a lui... E Giacomo sono io...

Ebbe così un momento di gioia. Ma fu breve.

Lo ripresero le ansie, i timori, che si traducevano in una sete intensa. Gli pareva di soffocare.

Sul caminetto stava una boccia d'acqua. Ne bevve con avidità tutto il contenuto, benchè l'acqua fosse tiepida.

Provò una pena di refrigerio poi, macchinalmente ricadde sopra una sedia davanti ad un tavolo; i suoi occhi caddero sopra una carta e lesse.

Era la lettera che Giacomo aveva incominciato durante il viaggio.

«E' mezza notte, mia cara mamma, e ti scrivo queste ultime righe da un albergo di Colon, nel quale sono appena arrivato... ho il cuore afflitto, perchè ho lasciato pochi minuti or sono... Come sono fanciullo! dirai... oh si! credo d'amarla seriamente come un fanciullo ama la mamma sua, eppoi ella è così cara!.

Suo padre m'ha invitato a Panama quando io vorrò... malgrado le mie ferme risoluzioni di non vedere più Mercede, ho paura di correre presto a lei...

Perdonami, buona mamma, se così spesso ti parlo di questo sogno... mi sento tanto solo! tanto!...

Ricevi tanti baci dal tuo affezionato figliolo».

(Continua).

passi dell' amico nostro sul difficile sentiero dell' arte.

— Dante Alighieri.

Il Congresso della Dante Alighieri che avrà luogo in Genova dal 24 al 27 corrente, furono delegati a rappresentare il comitato di Palmanova il sig. D.r Stefano Bortolotti ed il sig. Giovanni Steffenato.

— Le solite gentilezze austriache.

Ieri un galoppino del nostro teatro sociale fu inviato nel vicino impero per l'affissione dei manifesti della *Traviata*.

Bisogna notare che l'impresa Castagnoli, la quale agiva il decorso anno al vostro Vittorio Emanuele, aveva creduto opportuno usufruire di alcuni manifesti in litografia ancora rimastigli e che portavono in un angolo la caratteristica testa di Re Vittorio E. II.o

Pensando che forse la maschia figura del Re Galantuomo avrebbe potuto dare sui nervi alla polizia dell' al di là, si rimediò coprendola con un foglio di carta rossa.

Al confine, i *polizai* non si accontentarono di leggere il manifesto, ma vollero guardarlo anche in trasparenza e... apriti o cielo! scoprirono la testa del primo Re d' Italia di colui che non fu sordo alle grida di dolore.

Non ci volle altro. Proibirono immantinente, non solo l' affissione dei manifesti, ma persino il loro «ingresso» nell' impero!...

Commenti non ne aggiungo.

— Le feste di ieri.

22. — Ieri come in ogni altra festività della nostra cittadella, sventolò sull' antenna agli sbocchi delle vie, in piazza Vittorio Emanuele, il tricolore, dando una nota gaia alla città.

Palmanova, da qualche anno, è senza un corpo bandistico e non fu possibile nemmeno trovarlo nei paesi vicini: a Percotto c' è il «perdono» a S. Giorgio mancano due o tre suonatori che avevono le parti principali; Pozzuolo è impegnato in altro sito...

Athos il simpatico e bravo direttore d'orchestra nella «Traviata» s' impegna di chiamare a raccolta gli ex bandisti, di istruirli nelle poche ore del mattino e di uscire come dice nel programma, nel pomeriggio, per un concerto in Piazza V. E.

La comparsa per le vie della città della banda cittadina fu una sorpresa per tutti, che sapevano il corpo ridotto «in frantumi» da un «pezzo», e tutti lodarono la buona volontà dei suonatori e del maestro che sa fare le cose per bene.

Nelle prime ore del pomeriggio cominciano ad affluire i forestieri specialmente dal vicino Friuli soggetto all' Austria.

Rustiche carrette di contadini e ricchi equipaggi portano a Palmanova gente e gente, affollando la nostra magnifica piazza e dando una viva animazione a tutta la città.

Terminato il concerto, ha principio in piazza Vittorio Emanuele il gioco della tombola.

— La tombola.

Sul palco della presidenza prendono posto i Sigg. Amedeo Ronzoni in rappresentanza del sindaco concessionario, il cav. Vincenzo Antoniazzi per la Prefettura, il sig. Aristide Cappe vice segretario, il sig. Demetrio Fratteglani delegato del R. lotto.

Il primo N. viene estratto alle 5.20 e il 70: in isbaglio però viene chiamato 80. e bisogna tosto rimediare tra i fischi della moltitudine.

Con il N. 13 diciottesimo estratto è vinta la cinquina dal sig. Ciecotti Ferdinando fu Giovanni di Cervignano; con il N. 5.

La prima tombola dal sig. Cicotti Adelchi di Valentino di Udine, agente di negozio in Palmanova presso la ditta F.lli Rea; proprietario della cartella è il sig. Olinto Gressatti. Appena gridato il numero 6 ben quattro persone si presentarono al palco per la seconda tombola: il primo di essi; però, un giovinetto, certo Renato Zaina, non è vincitore perchè... va ancora per uno, il 52, che non era stato sorteggiato. Data la confusione è sceso dal palco senza fischi. Vincitori veri sono i signori Fiamini Romolo maresciallo dei R carabinieri a Palmanova, Arrigo Mucelli ed il sig. Sclanzero Iginio dei casali di Palmada.

La tombola termina alle sei precise e subito comincia la festa da ballo. Furono vendute 2571 cartelle.

Avviso.

E' aperto il *Concorso al posto di Direttore del Circolo agrario cooperativo mandamentale di Palmanova.* Possono concorrervi tutti coloro che essendo cittadini italiani, abbiano la licenza di un Istituto tecnico (diploma di agrimensore od agronomo) o possiedano un titolo equipollente, e possano dimostrare di avere unitamente ad una buona cultura teorica, anche una esperimentata pratica agraria nella regione e capacità contabile.

Il Concorso si chiuderà col 20 Novembre 1906 e l' eletto entrerà in carica col 1.o Gennaio 1907.

Per informazioni rivolgersi direttamente al Presidente del Circolo agrario di Palmanova D.r Franchi Alessandro.

Osoppo

— Caso fortuito.

20 (x) Una grave disgrazia è accaduta questa sera in paese. Mentre il giovane ventenne Angelo d'Aronco (adetto all'impresa trasporti) si recava col carro lungo la via che conduceva al Forte, è scivolato s'è fratturata una gamba.

21. Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri aggiungendo altri particolari alla disgrazia toccata al sig. Angelo D' Aronco:

Il signor Angelo d' Aronco adetto all'impresa trasporti militari Gemona-Osoppo; trasportava ieri sera (alle ore 17 circa) sul Forte delle casse, contenenti attrezzi militari.

Nel carro si era spostata una cassa e stava per cadere. Il D' Aronco cercava di rimetterla a posto e cadde accidentalmente sotto al carro.

Una delle ruote posteriori è passata sopra alla gamba sinistra e l' altra ruota è passata sul braccio. Il D' Aronco ha riportato la frattura comminativa della gamba e contusioni con escoriazioni al braccio.

Gli sono state apprestate le prime cure dal di lui padre e dal sig. Carlo Valerio che per caso passava da quel luogo.

Il medico sig. Ugo della Schiava, con sollecitudine ha curato il ferito dichiarandolo guaribile in 60 giorni circa, salvo complicazioni.

— I nostri tiratori a Buia.

Giungono ora i tiratori Osoppani reduci da Buia dove hanno preso parte alla grandiosa gara di «Tiro al Fringuello». Ho notato i fratelli Rossi il sig. Venchiarutti Eugenio ed il sig. Giulio Trombetta il quale si è distinto in particolar modo nel «Tiro di Prova».

Vi è stata un febbrile accanimento nella Repekase fra il conte Prampero di Torreano e il concittadino Giulio Trombetta i quali fecero una bellissima filata di fringuelli, ma infine riuscì vincitore il Trombetta.

Cividale.

— Scavi e scoperte importanti.

21. — In questi ultimi giorni, come già vi scrissi, vennero estesi notabilmente gli scavi dinanzi al Duomo sempre diretti dal R. Ispettore prof. P. S. Leicht e dall' infaticabile Direttore del R. Museo co. R. della Torre.

Gli scavi posero in luce completa l' ottagono del battistero dell' VIII secolo, tagliato per metà nel cinquecento quando fu costruita la facciata del duomo, e si rinvenne quasi integra anche la base della vasca battesimale, coi gradoni interni.

Il pavimento marmoreo continua in buona parte dell'edificio scoperto; dove termina, si trovano vasti tratti di calcestruzzo e varie traccie di mosaico.

Accanto al gruppo d' edifizi finora scoperte, vennero poi rilevate anche le mura d'una capella con abside semicircolare ed impostazione d' altare, posteriore all' ottagono, ma certo di notevole antichità anche questa, forse dell' XI.o XII.o secolo.

Si attende per giovedì p. v. il direttore dell' Ufficio regionale pei monumenti del Veneto che prende grandissimo interesse per le importantissime scoperte, e più tardi probabilmente verrà pure il R. Sovraintendente Prof. Gherardini.

— Memorie storiche cividalesi.

E' uscito il III fascicolo delle «Memorie storiche cividalesi» edito con molta cura dalla tipografia dei Fratelli Stagni. Il fascicolo contiene interessanti articoli del prof. P. S. Leicht, del sig. Luigi Suttrio di Roberto Cessi e d'altri: contiene inoltre notevoli illustrazioni delle recenti scoperte archeologiche di Cividale e notizie sul movimento bibliografico in materia di storia.

— Scuola d'arte applicata all' industria.

Domani a sera, alle ore 22. avrà luogo nei locali scolastici in piazza XX Settembre la solenne distribuzione dei premi agli alunni della scuola d'arte applicata all' industria: Ed ecco il nome degli alunni premiati:

Corso preparatorio: Torossi Gio Batta, premio di III.o grado; Faleschini Riccardo, menz. onor.; Del Bel Augusto, menz. onor.; Nadalutti Attilio menz. onor.

Primo corso: Gasparutti Giuseppe p. di II.o g.; Verderi Maria p. di III.o g.; Sussolig Tullio p. di III.o: Fantini Carlo menz. onor.; D. Campo Egidio menz. onor. di I.o g.; Zuferli Ado menz. onor.

Corso secondo: Biasuttig Gio. Batta, psemio di II.o grado, Verderi Mario idem, Gerbo Guglielmo premio di III.o grado, Comissio Silvio, menzione onorevole.

Corso Terzo: Iacolutti Giuseppe premio di I.o gradio, Bressani Remo premio di II.o grado, Morandini Pio premio di III.o grado. Morandini Leone attestato di lode, Braidotti Vittorio attestato di lode, Brusini Giovanni menzione onor.

Come si vede dal numero dei premiati, la Scuola ha dato risultati più che confortevoli, della qual cosa ci congratuliamo con l'egregio insegnante prof. A. Verderi.

— Servizio telegrafico.

Per disposizione ministeriale, a cominciare dal giorno 15 novembre il nostro Ufficio telegrafico resterà aperto al pubblico dalle ore otto della mattina fino alle 9 di sera. Se tale nuova disposizione viene a soddisfare il desiderio del pubblico non può piacere alla titolare dell'Ufficio che si vede aumentato l'orario di ben cinque ore al giorno verso irrisorio compenso di L. 120 all'anno.

— Crisi municipale.

Presentemente tre comuni del nostro mandamento si trovano in crisi: S. Giovanni di Manzano, per la rinuncia del sindaco cav. Desiderio Molinari (che il Consiglio non accettò); S. Pietro al Natisone, per le dimissioni dell' intera Giunta seguite da quelle del sindaco; e Corno di Rosazzo per la nomina del Sindaco co. Ugo di Manzano.

— Aumento..... di popolazione.

Il ministro di Agricoltura Industria e Commercio a richiesta della nostra Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura, ha concesso 50 mila avanotti di trote, da seminarsi nel Natisone e centomila ceche (anguillare) nel rugo Chiarò.

La coltura del pesce nei nostri fiumi torna di grande vantaggio per tutti e specialmente per gli agricoltori e specialmente per gli agricoltori e quindi vogliamo sperare che la mania selvaggia di distruzione non esplichi la sua deleterla azione con mezzi che sono puniti dalle leggi.

Ampezzo

— La visita del Prefetto.

Oggi fu qui accompagnato dal Commissario distrettuale di Tolmezzo e dal nostro sindaco il Prefetto. Visitò il municipio, le scuole, le carceri e l' acquedotto riportandone ottima impressione.

Tolmezzo

Il Prefetto in Carnia.

21. — Ricevuto dal R. Commissario distrettuale alla Stazione per la Carnia, ove fu ad incontrarlo, giunse qui ieri mattina il R. Prefetto Comm. Brunialti.

La riorganizzazione del R. Commissariato.

Nella mattinata l' alto funzionario visitò l' ufficio commissariale, ove riconobbe la mole del lavoro richiesto dalle pubbliche amministrazioni di ben trenta Comuni ed il bisogno di fornirlo del personale sufficiente al disimpegno di tante mansioni politico-amministrative; e di ciò promise di occuparsi ben tosto.

La visita al Municipio ed agli Istituti pubblici.

Terminata la visita al Commissariato, si recò al palazzo municipale. Nel pomeriggio, accompagnato dalle autorità cittadine, visitò i locali scolastici, dove elogiò l' ordine e l' opportuna, per quanto provvisoria, aggiunta dal fabbricato recentemente eretto; passò nelle scuole d' arti e mestieri e prese conoscenza dell' indirizzo suo, dello sviluppo dell' insegnamento nonchè delle sue condizioni economiche, rimanendone soddisfatto. Si portò poi all' ospedale di S. Antonio che visitò in ogni sua parte, ammirando lo slancio impressogli in questi ultimi anni e la generosità degli oblatori, si quali devonsi gli ampliamenti apportati, ed assicurò che ne terrà a cuore le sorti.

La passeggiata ai prati di Castello.

Venne di poi accompagnato ai prati di Castello, da cui potè osservare buona parte del Comune di Tolmezzo e dei finitimi, formandosi un chiaro concetto di questo primo tronco delle valli, e prendendo cognizione delle varie opere pubbliche in costruzione e da costruirsi, quali: le difese fluviali, il ponte Cavazzo Verzegnis-Tolmezzo, la ferrovia Carnica ecc.

Il R. Prefetto ripetutamente dimostrò il suo interessamento ai problemi di ordine locale e la compiacenza d' esserne completamente edotto.

Il ricevimento all'Albergo «Alle alpi»

Nella serata, il signor perito Giuseppe Marchi, membro della Giunta provinciale ammistrativa offerse un ristretto ricevimento in onore del comm. Brunialti all'Albergo alle Alpi», ove convennero il Sindaco di Tolmezzo, l'assessore cav. Linussio, il segretario Agnoli, il sindaco di Ampezzo avv. Beorchia Nigris, il R. Commissario, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re ed altre autorità.

Nella sala ornata di fiori furono serviti dolci e vini.

Allo spumante il signor Marchi si alzò e disse: «Signor Prefetto! Proponendosi Lei di visitare le varie parti della Provincia che da poco è chiamato a reggere, scelse per la prima la Carnia, verso la quale dimostra un interessamento illuminato ed una particolare simpatia. Coll'animo pieno di gioia e con la più viva riconoscenza, bevo alla Sua salute».

Il comm. Brunialti rispose ringraziando e chiamandosi lieto di trovare in questa sua prima visita paesi e persone così care, mostrandosi soddisfatto di quanto vide ed udì; assicurò che suo supremo pensiero è di curare il bene della provincia nei limiti delle sue attribuzioni e che accoglierà volentieri ogni espressione di voti e di desideri legittimi che gli venisse porta.

La riunione si protrasse nella più sincera cordialità sino alle ore 11, ora in cui si sciolse.

Il R. Prefetto questa mane è partito per Ampezzo e ritornerà a Udine questa sera.

L' impressione ricevuta da tutti è sommamente favorevole al nuovo Prefetto, che così sollecitamente vuole conoscere le varie parti della Provincia per poter meglio reggerne le sorti. La sua cordialità e la sua squisita gentilezza conquistarono la simpatia di quanti lo avvicinarono, lasciando in essi un gratissimo ricordo.

— Funerali.

Seguirono ieri alle ore 16 i funerali della Signora Maria Padovani, vedova Bettini; riuscirono una commovente attestazione d'affetto verso la povera estinta. Ai figli sentitissime condoglienze.

— Un sasso che ammazza un bue

L'altro giorno un grosso masso fatto rotolare dolosamente dall'alto di un monte, in prossimità dei Rivoli Bianchi, andò a colpire un bue, che pacificamente pascolava, uccidendolo sul colpo. La povera bestia era di proprietà di Paronitti Giuseppe di Tolmezzo.

Sauris

Il signor Leopoldo Troiero

già segretario comunale a Socchieve precipitato e morto in un burrone.

21. Una dolorosissima notizia oggi si apprese qui. Il signor Leopoldo Troiero, già segretario comunale molto apprezzato a Socchieve — posto ch' egli lasciò due anni circa fa per venire a casa ad attendere agli affari di famiglia fu trovato morto in fondo a un burrone!..

Egli era andato alla caccia, per i nostri monti, solo come aveva fatto tantissime altre volte. Fosse per la lubricità del terreno, fosse per un piede messo in fallo, il povero nostro Poldo rotolò per la cima e andò a precipitare sino al fondo!.. Godeva egli, meritatamente grande stima, in paese e fuori, per la sua conoscenza amministrativa, per la sua equanimità; si era fatto apprezzare anche durante il servizio militare. Viveva colla sua propria, nella famiglia paterna, giù alla Maina di Sauris, in una grande casa ospitale aperta a tutti. Egli era cognato del bravo pittore signor Marco Davanzo di Ampezzo.

Si aspettano i carabinieri e l' autorità giudiziaria, per le formalità di legge.

* * *

Da altro corrispondente riceviamo questi ulteriori particolari:

Il nostro Poldo era uscito di casa verso le 9 ant. con il fucile in ispalla dirigendosi verso il luogo dove i suoi operai attendevano al taglio di grotte conifere. Scivolò per un dirupo, rimanendo mortalmente ferito, sembra dallo scoppio accidentale del fucile. Il doloroso caso però non fu constatato se non a tarda sera, quando cioè ritornati a casa gli operai e riferito che non avevano veduto in tutto il giorno il signor Leopoldo, si praticarono ricerche a Sauris e poi nei pressi del luogo dove la terribile disgrazia era accaduta.

Oggi vennero qui il medico di Ampezzo e i carabinieri di Forni di Sopra, per le constatazioni di legge.

In tutto il paese la notizia ha prodotto un' impressione di dolore profonda, immensa.

Alla desolata famiglia, e specialmente alla giovane sposa, madre di due cari bambini troppo presto orfani, le nostre più vive condoglianze. (Ci associamo dolenti alle condoglianze del nostro corrispondente.)

Buia

— Le feste di ieri.

22. *(Caronte)*. Splendida la giornata. Fin dal mattino si notava un via vai insolito e un grande sbandieramento e mentre arrivano i cacciatori, la musica locale percorreva le vie del paese.

Alle 9 e mezzo ebbero luogo le gare di tiro al fringuello sui colli Tolosamano.

Notiamo molti valenti cacciatori, fra cui Virgilio Mattiussi sindaco di Coseano, Guido Nigris di Fagagna, Trombetta di Osoppo, il conte Giacomo di Prampero, il simpatico Tita Rossi di Osoppo, il signor Umberto Barnaba di qui ed altri ed altri.

Pochi fringuelli poterono sfuggire alla morte! Nel tiro di prova, 13 inscritti; furono premiti: 1. e 2.o premio diviso fra Mattiussi e Nigris, 3. Giulio Trombetta. Nella poule 1. Nigris, secondo Umberto Barnaba, 3. Ciani Augusto.

Alle corse ciclistiche che si svolsero dall' una alle 3 e 30 pom. accorse una folla enorme; tanta, che non era possibile tenerla indietro per lasciar libera la strada.

Nella corsa «Incoraggiamento» gl' inscritti erano otto e come novizi delle gare fecero molta confusione: furono premiati 1.o Cozzutti Pio, 2.o Cozzutti Andrea, 3.o Fumolo; 4.o Birri.

La corsa «Friuli» concorrenti 4 soli, riuscì brillantissima. Furono premiati: Barnaba Attilio con orologio d' oro, Ciriani con orologio d' argento, Birri con orologio di metallo.

Quando Cicotti e Birri correvano la semifinale per eliminare uno dei secondi, successe un

grave incidente:

mentre il Cicotti si disponeva a fare la volata, cadde malamente dalla bicicletta, a circa quaranta metri dal traguardo. Accorsa la folla, fu portato nel palco della giuria, ove fu visitato dal medico condotto sig. Colusso, quindi trasportato in paese; gli si riscontrarono ferite lacero contuse alla mano destra e a una coscia e gli si dovettero dare parecchi punti di sutura.

Alle cinque e un quarto cominciò l'estrazione della

Tombola:

la cinquina toccò al sig. Antonio Conchin di Sopramonte col numero estratto 64; col n. 7 fu chiamata una falsa tombola da Luigi Bortolotti di S. Floreano, che fu accolta con fischi assordanti. Vinse la I.a tombola di lire 100 Giacomo Maiero di Maiano col n. 69 e la 2.a di L. 75 fu vinta da Luigi Minisini di Sopramonte col n. 73.

Mentre si procedeva all' estrazione della seconda tombola, cominciando ad imbrunire, come per incanto fu accesa l' illuminazione elettrica del palazzo municipale, che suscitò nel pubblico, un lungo ohhh....!!! d' ammirazione. Era un colpo d'occhio stupendo e tutti ne rimasero estatici; si vedevano le arcate e le cornici del palazzo illuminate da centinaia di lampadine elettriche; sulla piazza e sulle vie quattro grandi fari mandavano una luce abbagliante.

Alle ore sette ebbe luogo il gran concerto della banda di Tricesimo, che riscosse molti applausi. Seguì il solito ballo animato che si protrasse fino a mezzanotte alle *Alpi* e all' una nella sala del Tabeacco.

In complesso, un festone, che superò di gran lunga l' aspettativa. Si vendettero 870 cartelle della tombola. La giornata primaverile contribuì molto al buon esito.

Ed ora un plauso a chi volle darci questi festeggiamenti e specialmente ai proprietari della luce elettrica; e l' augurio che sovente Buia sappia offrire simili trattenimenti popolari.

— Ancora i pericoli dei funghi

Sabato verso le quattro pom. il signo Antonio Perez ricevitore del dazio, fu colto da grave malore e portato a casa; e fu detto, che ciò fosse dovuto ad un principio d' avvelenamento per funghi.

Ora, però, il Perez sta bene.

Pagnacco.

— Fortunaro esito della tombola.

Ben 1528 cartelle furono vendute per la tombola di ieri; e questo può darvi un' idea della folla che si riversò nel nostro paese, approffittando della mite giornata autunnale.

La cinquina fu vinta col numero 22, il ventesimo sortito, dall' operaio Angelo Merlino di Pagnacco (L. 50); la prima tombola (L. 200), col numero 19, cinquantesimo estratto, da Trangoni Gio. Batt. e da Bertoni Irene, pure di Pagnacco — e anche in questo caso la sorte favorì chi non ne ha molti; la seconda tombola (L. 75), da Giacoma Casacco serva del medico comunale, col successivo numero 28.

Manzano.

— La sagra e la tombola attirarono oggi, domenica, una quantità enorme di forestieri. Durante la sortizione della tombola, una grande folla gremiva la piazza del Municipio. La cinquina (L. 50) fu vinta dal signor Arturo Stagni di Cividale; la tombola, dal signor Francesco Masarotti di Oleis. Vi assistevano, su apposito palco: il presidente della Congregazione di Carità dott. cav. Bianchi; il segretario signor Foscolini; il direttore della Società *Risveglio* promotrice degli spettacoli; il dott. Gualili; il signor Francesco Stroili.

Dopo la tombola, cominciò il ballo.

Tutti gli esercenti fecero affaroni, e ringraziano la nuova società del Risveglio per la riuscita della festa, augurandosi che continui, polchè ha incominciato così bene.

Spilimbergo.

La ferrovia Spilimbergo-Gemona

Notizie positive da Roma informano che la ferrovia Spilimbergo-Gemona sarà costruita entro due anni. Prima che dicembre finisca, il progetto concreto deve essere presentato al Ministero della Guerra, per la definitiva approvazione, avendo la ferrovia carattere strategico.

Nel febbraio o nel marzo, seguiranno gli appalti; e in maggio comincieranno i lavori.

In questi giorni, le squadre degli ingegneri si porteranno, da quattro, a sei, per sollecitare appunto i lavori.

Cronaca Cittadina

Altra seduta del Cons. prov. sanitario.

Anche sabato scorso 20 corrente sotto la presidenza del Consigliere delegato cav. Nicoletti il nostro Consiglio provinciale sanitario tenne seduta.

Gli argomenti trattati furono tre soltanto.

1. La nomina della Commissione pel concorso al posto di medico di Forni Avoltri.

2. L'esame dello schema di capitolato medico proposto dall' Ordine dei sanitari del Friuli e messo ora in armonia col nuovo regolamento sanitario. Per questo oggetto presenziava alla seduta anche il dott. Ebarhdt. Si discussero gli articoli relativi ai tre primi capitoli dello schema. Gli altri due capitoli e l'approvazione complessiva saranno oggetto di discussione per un'altra seduta, che avrà luogo fra non molto.

3. L'approvazione dell'ordine del giorno, concertato già di comune intelligenza nella seduta precedente circa il parere richiesto dal Ministero dell'Intero sulla questione dell'accordo fra comune di Udine e Ospedale civile per l' assistenza ai malati poveri. Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

«Il Consiglio provinciale sanitario, visti gli atti e uditi gli schiarimenti del prof. Pennato attuale direttore dell'Ospedale civile di Udine, e dal dott. F. Celotti ex-direttore dello stesso istituto;

considerato che nel proposto esperimento triennale vi può essere un po' di rischio, così pel Comune come per l'Ospedale civile, questo dai calcoli fatti non potrà mai essere in ogni caso disastroso nè per l'uno, nè per l'altro ente;

considerato che il Consiglio comunale di Udine si dichiarò disposto a sopporire in qualunque caso alle maggiori spese che l'ospitale eventualmente incontrasse;

considerato che alla somma delle spese dei due enti non potrà mai derivare alcun ulteriore aggravio per l'accordo in questione, ed anzi la spesa complessiva riescirà certo inferiore per la opportunità di collocare a retta inferiore la maggior parte dei malati cronici;

considerato che la Giunta provinciale amministrativa, dal canto suo, non ha avuto difficoltà ad approvare la cosa per quanto riguarda il comune di Udine;

è di parere che il proposto accordo possa essere approvato, come quello che mira a migliorare economicamente le condizioni dei due enti e sciogliere nel tempo stesso quei vincoli pesanti e imbarazzanti che li riunivano, con danno specialmente del buon andamento dei servizi ospitalieri.

Circa poi la spedalità di lire 1·20 pei malati cronici il Consiglio provinciale sanitario la trova conforme alle esigenze dell'ambiente e delle persone per le quali fu proposta, e la ritiene perciò degna di approvazione.

Da ultimo quanto allo elenco delle malattie croniche, premesso che tutte le malattie elencate sono realmente croniche, e che altre pure croniche (come la tubercolosi) resterebbero a carico del patrimonio ospitaliero, trattandosi più che altro di un elenco semplicemente convenzionale diretto a meglio chiarire i rapporti economici fra i due enti (tanto più che durante il periodo di esperimento potrà anche essere modificato, visto che si tratta di due enti che procedono pienamente d'accordo per la migliore risoluzione di ogni possibile contestazione) dà parere favorevole per l'approvazione del medesimo».

Di nuovo la serrata dei negozianti di legname!

Poichè mancano sempre, ed in modo assoluto — con gravissimo danno, che (vediamo dagli altri giornali) si estende a tutta in generale l' Italia — i vagoni necessari al commercio; le ditte in legname Fratelli Dal Torso, A. Dal Torso fu E., Pietro Piussi e Giovanni Ermolli sono venute nella risoluzione di licenziare oggi a mezzogiorno i propri operai, fino a che la Direzione delle Ferrovie non trovi modo di provvedere; il che sarà un po difficile!

I vagoni mancano dappertutto! Lo sviluppo delle industrie e del commercio è tale, che per soddisfare alle loro necessità occorrerebbe poter far nascere almeno come i funghi vagoni e locomotive e binari... e tutto il resto!.. Auguriamoci che almeno si comprendano in alto questi bisogni e si affrettino i provvedimenti urgentissimi.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 ottobre 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.76
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122 86
Austria (corone)	104·50
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.73

L'assemblea di Sabato
alla Società operaia generale.

Presiede il Presidente sig. Seitz; è presente l' intera Direzione e i soci intervenuti sono discretamente numerosi.

Letto ed approvato il verbale dell' assemblea passata, il presidente cede la parola al socio sig. Pizzio per lo svolgimento della sua

interpellanza sulla bandiera sociale ai funerali.

Pizzio si riporta alla decisione del consiglio, che vietava l' ingresso in chiesa della bandiera sociale mandata ai funerali dei soci; e si lagna del modo con cui fu redatta — e firmata dal Zamparo, portatore della bamdiera — la ritrattazione, dopo che il Zamparo, contrariamente alla decisione del consiglio e malgrado l' avvertimento del Presidente di non farlo, portava in chiesa la bandiera. Disse che la ritrattazione doveva esser fatta in termini più blandi e che, comunque, non doveva essere pubblicata.

Vorrebbe poi che la bandiera non partecipasse a nessun funerale di carattere confessionale e conclude domandando che la deliberazione in merito sia data dall' assemblea.

Seitz (presidente) risponde che la direzione è stata spiacente di dover ricorrere alla ritrattazione Zamparo, anche per la forma, ma che fu costretta a tale misura per tutelare la propria autorità e perchè simili inconvenienti non si ripetano. — Non si oppone acchè la questione venga portata in assemblea, anche seduta stante.

Cremese rileva che la deliberazione è stata presa per deferenza verso le altre società consorelle, le quali non possono portare le loro bandiere in chiesa perchè non benedette, come la nostra; e anche per concetti di modernità.

Piccini osserva che la deliberazione del Consiglio era di ben altro carattere. I suoi intendimenti erano, seguendo i tempi moderni, di non assecondare le teorie condannate dalla civiltà per dannose e corruttrici.

Calligaris approva la chiarezza del Piccini, essendo nemico dei sottintesi e del qui-pro-quo.

Cossio, senza entrare nel merito delle diverse tendenze, propone un voto col quale si vieti l' intervento della bandiera nelle chiese di qualsiasi confessione.

Pignat dichiara che in consiglio ha votato pei principii esposti da Piccini.

Vendruscolo si astiene dal voto, essendo d' avviso che anche dietro ai funerali la bandiera esprime un avanzo di carattere di processione medioevale.

Chiusa la discussione, si vota che la bandiere sociale, quando partecipa ai funerali, non entri nelle chiese.

Il premio all' Esposizione — Le riforme dello statuto — Il ricreatorio laico.

Il Presidente comunica che la Società operaia fu premita all' Esposizione di Milano con la medaglia d' oro; — che gli operai che visitarono l'Esposizione inviarono i loro ringraziamenti alla Società.

Accenna alle pratiche fatte dalla commissione per la riforma dello statuto allo scopo di iscrivere i soci che fanno parte della società da prima del 902, alla Cassa Pensioni e comunica che la commissione stessa presentò al consiglio la relazione — stampata e distribuita ai soci, e della quale abbiamo parlato — ma il consiglio, nell' ultima seduta, si mostrò sfavorevole alla relazione, votando un ordine del giorno col quale si deliberava che ogni studio di riforma della statuto avesse per base l' eguaglianza di tutti i soci.

Comunica ancora ch' ebbe luogo una seduta coi rappresentanti delle società operaie per la fondazione d' un ricreatorio laico e che già vi aderirono diverse societ', parte moralmente e parte pecuniariamente.

Spiega le condizioni circa il capitale della Società che il Municipio vuol restituire, in seguito all' ottenuta unificazione del debito pubblico.

L'interpellanza — proposta Cossio sull' iscrizione dei soci alla Cassa Pensione.

Seitz, presidente, comunica essere pervenuta un' interpellanza del sig. Cossio, ma egli si oppone allo svolgimento per deferenza verso il consiglio e per disposizioni statutarie le quali vogliono che tutte le interpellanze, prima d' essere svolte in essemblea, debbano essere portate a cognizione del consiglio.

Cossio rileva che la sua non è nè un' interpellanza nè un' interrogazione, ma una semplice proposta.

Seitz sotto questo aspetto non si oppone alla lettura.

Cossio, parlando, dice, non come membro della commissione per la riforma dello statuto, ma come socio, rileva d'aver appreso dai giornali — che riferivano l'esito dell'ultimo consiglio, — come in scrivendo alla Cassa pensioni i soli soci inscritti prima del '902 si commetterebbe una ladreria.

Di questo si ritiene offeso e leso nei suoi interessi personali; perciò vuol appellarsi agli arbitri, presentando a questi per mezzo della direzione tre esplicate domande, le quali si compendiano pressapoco:

— Sono lesi gl' interessi dei soci inscritti prima del 902 con la abrogazione dell'articolo che favorisce solo questi soci nel sussidio continuato?

— E' valida la deliberazione del 1902?

— Hanno diritto d' interloquire nel merito i soci inscritti dopo il 1902?

Il Presidente, a nome della direzione, dichiara che non avrebbe nulla in contrario a che le tre domande fossero sottoposte agli arbitri.

Pignat osserva che nell'ultima seduta del consiglio, egli, Cossio, si dimostrava favorevole alla deliberazione presa e persuaso di rigettare la relazione presentata dalla commissione di riforma, affinchè si studiasse il modo di eguagliare i diritti di tutti i soci.

Fontanini dimostra che non sono lesi gl' interessi dei soci inscritti prima del 902, non essendo stato presa ancora nessuna deliberazione sul voto di quell'anno. La domanda Cossio è per lo meno fuori di luogo.

Cossio devo osservare al socio Pignat d'aver già dichiarato che qui parla come socio e non come membro della Commissione per la riforma dello statuto.

Piccini. Mi meraviglio che ci siano due Cossio in una persona sola, diamine! Mi pare affatto scorretto che il sig. Cossio possa sdoppiarsi per essere favorevole in consiglio e contrario nell' assemblea sulla stessa cosa!

Pignat replica le sue osservazioni.

Piccini. Loro della commissione potevano riformare lo statuto nel senso dell'eguaglianza di tutti; ma invece hanno suonato il solito organetto a favore della pappa per sè stessi, dicendo: per gli altri penseremo dopo!

Fontanini difende l'operato della commissione e dice che questa aveva incarico di uno studio puramente amministrativo.

Piccini. Eh! politico no, eh! (*ilarità*).

Parlano ancora altri, tutti insieme, facendo non poca confusione.

Il presidente però taglia corto e leva la seduta.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 14 ottobre al 21 ottobre 1906. **Nascite.**

Nati vivi	maschi	8	femmine	12
»	morti	1		—
»	Esposti	1		2

Totale N. 24.

Pubblicazioni di Matrimoni.

Giuseppe Botto farnaciaio con Giuseppina Querini casalinga, Albinolo Biasone muratore con Angelica Del Bianco sarta, Giovanni Cecon negoziante con Italia Moro casalinga, Pietro Moras fattorino telegrafico con Emilia Bellotto casalinga, Natale Lenzi rigattiere con Giuseppina Coradina ricamatrice, Emilio Lugatti orologiaio con Arida Mosini casalinga, Umberto Scattola albergatore con Clelia Modolo agiata, Eugenio Tonino fornaciaio con Maria Driutti operaia di cotonificio, Aurelio Zanussi operaio con Emilia Cargnello operaia, Tobia Zanor bracciante con Elena Pitticco contadina, Luigi Sdradolini bracciante con Maria Della Rossa casalinga, Giuseppe Minari ingegnere con Margherita Sendresen agiata.

Matrimoni.

Pietro Ciani negoziante con Tranquilla Cricchiutti cameriera, Antonio Ballico falegname con Teresa Tortolo casalinga, Giovanni di Biaggio commissionato con Luigia Filippi casalinga, Carlo Franceschini possidente con Silvia Bertasso insegnante, Domenico Colussi tintore con Sabina Giavon casalinga.

Morti.

Luigi Perisotti di Pietro di giorni 18, Antonio De Carli fu Carlo di anni 61 r. impiegato, Nicola Indri fu Pietro d'anni 46 inserviente portale, Anna Venier fu Carlo d'anni 62 casalinga, Vincenzo Dal Dan fu Antonio d'anni 62 cameriere, Eugenio Del Piccolo d'anni 39 cameriere, Ferruccio Perni fu Angelo di anni 21 impiegato privato, Giovanni Canciani di Pietro d'anni 14 fornaio, Pietro Salvador di Pietro d'anni 40 agricoltore, Pasqua Rinaldi Del Negro fu Sebastiano d'anni 58 possidente, Eugenio Bearzi fu Angelo di anni 24 operaio.

Luigia Tosolini fu Giovanni Pietro d'anni 73 contadina, Valentino Burlini fu Antonio d'anni 78 sarto, Girolamo Scoda fu Carlo d'anni 47 calzolaio, Giovanni Battista Antonutti fu Francesco d'anni 33 bracciante, Luigia Zucchia - Chiappo fu Antonio di anni 52 contadina, Lucia Del Fabbro fu Leonardo d'anni 23 contadina, Caterina Goi Pascolo fu Antonio d'anni 49 contadina, Francesco Gio Batta Tosolini fu Antonio d'anni 46 bracciante, Giulio Fecini di mesi 11 e giorni 6, Rosa Patocco Busig fu Vincenzo d'anni 63 contadina, Pietro Marcolini fu Pietro d'anni 81 mediatore. Assunta Biasoni di Gio Batta d'anni 1 mesi 2, Anna Pascoli Romanelli fu Giuseppe d'anni 73 contadina, Amalia Anzil De Luca fu Gio Batta di anni 29 contadina.

Totale n. 25 dei quali 11 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 20 Ottobre

VENEZIA	36	58	67	47	50
BARI	5	49	47	69	35
FIRENZE	19	31	9	87	60
MILANO	73	87	35	20	63
NAPOLI	72	83	12	85	18
PALERMO	85	61	45	88	19
ROMA	30	15	10	72	39
TORINO	64	62	33	32	68

Avviso alle signore.

La sottoscritta prega la S. V. Ill. di non far acquisti per la stagione invernale senza prima aver esaminato il ricco e svariato campionario di *cappelli* per *signora* e *signorina* che verrà esposto dal 31 ottobre al 5 novembre in una sala dell' *Albergo d'Italia*.

Vitt. Fanna.

Vedi la quarta pagina «Corriere giudiziario».

La vita delle nostre istituzioni

Al Segretariato dell' Emigrazione di Udine. — *Una nuova sezione.* — Un' altra sezione è stata oggi unita alle cinque già esistenti: quella di traduzioni gratuite dalle lingue inglese, tedesca, francese e spagnuola e viceversa, per le corrispondenze degli emigranti regolarmente inscritti al Segretariato, e alle Società Operaie della Provincia.

Questa ancora sezione riussumerà anshe articoli di giornali e riviste stranieri per il bollettino ufficiale al Segretariato «*L' Emigrante*».

Il dissidio fra i dazieri e l'associazine fra didendenti ecc. Dalla Federazione dazieri riceviamo il seguente Comunicato:

Gl'Impiegati dazieri del Comune, presa conoscenza della molto tarda ed inopportuna deliberazione del Comitato Direttivo dell'Ass.ne fra i Dipendenti dalle Aziende Pubbliche locali comparsa sui giornali Cittadini delli 20 corrente; cedono doveroso portare a conoscenza del Pubblico che le loro dimissioni in massa dal sunnominato Sodalizio non vennero causate dal perche i propri desiderati — tutt'altro che insostenibili — furono in parte rispinti dall'Onorevole Giunta Comunale; ma bensi in segnito alla chiara, motivata ed indiscutibile relazione loro presentata dal Collega Venuti colla quale egli mettendo in evidenza l'apatia più snervante in uno alla irregolarità incompatibile nell' Amm.ne Sociale d'una così importante Organizzazione, si dimetteva da membro di quel Comitato Direttivo.

E senza entrare in altri argomenti, che maggiormente giustificherebbero il contegno serio e decoroso, degl' Impiegati dazieri, perchè non si vuol assolutamente polemizare questi si si maravigliano come l'Ordine del giorno votato non sia conforme e rispondente alla veritiera situazione delle attuali circostanze riconfermando irremissibilmente le rassegnate: dimissioni qualunque sarà il papere che in proposito delibererà la prossima convocata Assemblea.

— Decesso.

Questa mattina verso le 8.30, moriva il ragioniere cav. uff. Luigi Bardusco, proprietario della fabbrica metri e cornici, della Tipografia e delle cartolerie Bardusco. Era da poco assessore comunale, col referato delle finanze, e partecipò anche all' ultima seduta del Consiglio; consigliere dal 1888 e vicepresidente dal 1901 dalla Camera di Commercio, della quale era stato eletto membro della commissione di finanza e delegato nella commissione provinciale per la ricchezza mobile; presidente del Consiglio dell' ospitale; e copriva altre cariche di fiducia, nella Banca Cooperativa, nella Società Cartiera di Moggio, nel Conzorsio roiale, ecc. Fu consigliere, direttore e vicepresidente della Società operaia.

Dal palazzo del Comune sventola la bandiera abbrunata.

La Camera di commercio si raduna alle 3 pom. per deliberare sulle onoranze.

I funerali seguiranno domani al'e 3.30 pom.

Alla vedova, alle sorelle, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

— Le elargizioni e le spese per gli operai che furono a Milano.

La commissione dell' Operaia incaricata per l'invio degli operai all'esposizione di Milano, composta dei signori E. Seitz. L. Pignat e Alb. Calligaris, ha presentato il resoconto alla società operaia corredato da tutti i giusticativi.

Le oblazioni per lo scopo sommavano l. 3010, cioè 20, del Comune L. 1750, della Cassa di Risparmio L. 700, della S. Operaia L. 210, da privati L. 350 e da civanzi riscossioni L. 0.20.

Le spese sommano L. 2823, 15, cioè L. 702. 65 viaggi e tessere, L. 100.50 ingresso all'Esposizione L. 977. 15 vitto, L. 392 alloggio L 650. 85 in contanti e per la gita a Como.

Col civanzo di 187.05 furono inviati altri tre operai.

— Fallimento.

Su istanza della ditta Antonio Morassutti di Padova, il Tribunale di Udine con sentenza del 20 corr. dichiarò il fallimento della ditta Giuseppe Contardo rappresentata da Francesco Contardo esercente stabilimento meccanico in Udine. Venne nominato giudice delegato l'avv. Artini Angelo e curatore provvisorio l'avv. Emilio Nardini. Fu fissato il giorno 8 Novembre per la riunione dei creditori; il giorno 17 stesso mese per la presentazione dei titoil di credito è il giorno 26 per la chiusura difinitiva del processo verbale.

La Ditta aveva tentato un concordato estragiudiziale, ma, come si vede, non è riucito.

Gli ammanchi alla Società di M. S. della Ferriera e la fuga del Cassiere.

Dopo la fuga del Cassiere della Società di M. S. della Ferriera, lasciando, si diceva, un vuoto di L. 150 circa, fu fatta tosto una verifica in seguito alla quale si constatò che l' ammanco si aggirava sulle 606 lire. Fu convocata in seguito a ciò l' assemblea per deliberare sul da farsi. Il Presidente all' assemblea, tenuta ieri, riferì come gli ammanchi risalgano ad oltre due anni fa e come, per poterli continuare e tener celati, il cassiere presentasse ai revisori dei conti dei resoconti alterati.

Si approvò un ordine del giorno che riafferma la fiducia dei soci nella Presidenza e si fa invito al fuggitivo cassiere o alla sua famiglia di risarcire la somma sottratta, sotto la pena di denunciare il fatto alle autorità.

Il cassiere fuggiasco si troverebbe a Trieste.

— Gara ciclistica.

Nella gara ciclistica bandita per ieri dai fattorini telegrafici — percorso Udine-Palmanova-Udine, — vinsero in quest' ordine: Marchetti Fenili, Maestrello (fattorino) e De Paoli.

Spettacoli

Teatro Minerva. Pubblico numeroso, alle due prime rappresentazioni della compagnia drammatica siciliana Grasso. I due poderosi lavori. *Malia* del Capuana e *Feudalismo* del Gulmera, interpretati con rara potenza d'arte, piacquero.

Iersera, specialmente, il teatro fu insolitamente affollato.

Questa sera, *Il diritto di vivere*, dramma in tre atti di Roberto Bracco tradotto in siciliano da Roberto Aguglia, e la farsa *Una casa in comune*, per il simpaticissimo brillante Angelo Musco.

Esecuzione insuperabile da parte della Mimì Aguglia e del Grasso: bene tutti gli altri.

ULTIMA ORA.
L'ultimo disastro francese

BISERTA, 22. I lavori dei palombari continuarono tutta la giornata di ieri. Ggli scavatori del Tunnel sotto il sottomarino *Lutin* hanno fissato un argano e collocato la catena per sollevare la parte anteriore del naviglio.

Nella mattina, si tentò di togliere i cadaveri, dalla apertura; ma si dovette rinunziarvi, perchè due cadaveri, strettamente abbracciati, ostruivano il passaggio.

I lavori si riprenderanno questa mattina.

La crisi francese.

PARIGI, 22. Il generale Picquart, preconizzato ministro della guerra in un ministero Clemenceau, tornato a Parigi, conferì con Clemenceau.

Occorreranno quattro giorni prima di costituire il nuovo ministero.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Pietro Fabris e famiglia, ringraziano vivamente tutti coloro che contribuirono a lenire il loro dolore e a rendere solenni i funerali della loro adorata **Adalgisa** chiedendo venia delle involontarie ommissioni.

Rivolto, 21 ottobre 1906.

Questa mane alle ore 8 cessava di vivere il

Cav. Uff. Luigi Bardusco

La moglie Angelina De Carli, le sorelle, i nipoti, i cognati ed i congiunti ne annunziano straziati la dolorosissima perdita.

Udine, 22 Ottobre 1906.

I funerali avranno luogo domani Martedì alle ore 3 e mezza pom. partendo dalla casa in Via Prefettura N. 6.

Pretura del I mandamento.

Pret. Pavanello P. M. dei. Soriani.

Ventimila lire!...

Bergamasco Napoleone, tipografo, di anni 29 fra le tante sue stranezze, commise anche quella di schiaffeggiare la ragazza Carolina Montalbano, sulla pubblica via, e con un secondo pugno nel naso gli produsse un'emoraggia. Il medico dichiarò le ferite guaribili in dieci giorni. Il Bergamasco ruppe inoltre alla ragazza l'ombrellino, indi si recò in via della Prefettura ove fece il diavolo a quattro di fronte la tipografia Bardusco e mandò in frantumi parecchie lastre. Fu arrestato, indi trasferito in purga al manicomio.

Ieri fu chiamato a rispondere di queste sue stranezze; ma egli si trova invece a passeggiare le vie di Trieste.

Montalbano Achille padre della ragazza.

Pretore. Perchè il Bergamasco percosse la Carolina?

— Perchè ricusò di amoreggiare con lui.

Bene: ella ha dimostrato così di avere abbastanza giudizio!.. E' vero che il Bergamasco diceva che la vostra famiglia gli aveva mangiato diecimila lire!...

— Non dieci, ma egli diceva anzi ventimila. (Scoppio d'ilarità fra il numeroso pubblico).

Corono Enrico, legatore di libri.

— Fui chiamato al Manicomio dal prof. Antonini per insegnare il mestiere al Bergamasco, detto «Pon»; ripetè varie volte che voleva vendicarsi con la famiglia Montalbano.

Grinovero Gregorio e Cossio Vittorio raccontano la scena delle percosse, avvenuta in Via Cavour.

Il P. M. propone 5 giorni di reclusione.

Il Pretore condanna il piccolo Napoleone a 60 lire di multa reluibili con giorni 6 di prigione; alle spese ed alla tassa di sentenza.

Siccome Pon fu altra volta condannato così questa volta non gli può essere accordata la legge del perdono.

I tre testardi di Godia.

Cainero Gio. Batta fu Domenico di anni 70 e Ceschia Giacomo fu Paolo di anni 44, agricoltori di Godia (Udine) sono imputati di avere al 26 agosto colpito con pugni e calci Romano Angelo, causandogli lesioni guarite senza conseguenze in giorni otto.

Parte Civile avv. Comelli.

Difens. avv. Driussi.

La sera del 26 agosto, giorno di sagra a Godia Romano Angelo proveniente da Udine in bicicletta, investì il zoppo Dal Zotto Angelo che stava a braccetto col vecchio Cainero, ed entrambi capitombolarono. Il Ceschia, che usciva di casa, vide che tutti e tre si trovavano a terra. Rimproverò il Romano, perchè non aveva dato l'allarme; ed entrati in questione, gli regalò quattro pugni rimandandolo a terra.

Gli imputati sono negativi.

Il vecchio Cainero esclama; — No' tu has nè sunàt nè tu vevis impiàd il lusôr de' biciclete.

Il Romano racconta la cosa diversamente.

Tanto durante l'interrogatorio quanto durante l'assunzione dei testi, il vecchio Cainero interrompe ad alta voce, gesticolando, come si trovasse sul mercato degli animali; e lo fa tanto di frequente, da destare la continua ilarità clamorosa del pubblico.

Per ben sei volte il Pretore lo richiama all'ordine, minacciandolo anche di arresto!

Fu alternativamente trattato almeno 10 volte l'accomodamento con la paziente opera degli avvocati. Il Pretore a tutta ragione si adira e fa lui la proposta perchè si combinino.

Il vecchio Cainero esclama:

— Jo o' vuei la sentenzie!... magari ving angs di preson, no impuarte nie!... e volgendosi verso il Romano, soggiunge con forza: Se no tu vignivis parsore di me, io no colavi che il fole ti trai...

Finalmente, si può arrivare alla pace mediante l'esborso di 50 lire da parte del Ceschia.

Il vecchio nell'andarsene grida, meravigliato, volgendosi al Romano: Anciamò paiati?!... par che tu copis le int?!... Cian dal bambin! no' le finide cussì, ve' o ti darai io rapuart!... (Ilarità).

Per ubbriacchezza abituale.

Di Sopra Margherita di Leonardo, fruttivendola, abitante in via Gemona, devota a bacco e condannata anche per furto, è condannata in contumacia a tre giorni di reclusione ed alle spese.

Armi insidiose.

Mion Angelo fu Antonio di Pordenone, qui residente fu trovato una notte ubbriaco dalle guardie di P. S. e nella perquisizione eseguita gli fu rinvenuto un rasoio.

Egli dice che gli serviva per radersi la barba.

Il Mion ebbe altre due condanne a Pordenone ed una all'estero.

Il P. M. propone 20 giorni di reclusione ed il Pretore riduce la pena a 5 giorni.

* *

Tam Pio, calzolaio, di Udine disturbava l'altra sera gli avventori del Caffè della Nave perchè ubbriaco. Nella perquisizione gli fu trovata una lesina (subie).

Il Tam fu già condannato 17 volte; per la diciottesima, il Pretore gli consegna 10 giorni di reclusione. Entrambi questi.. armaiuoli sono rimandati in prigione.

L'articolo antibacchico.

Gressani Antonio, girovago, condannato altre 15 volte, per la sedicesima riceve il regalo di 5 giorni di reclusione.

— Picco Arnaldo, pittore, già altre 10 volte condannato, 5 giorni.

— Carletti Vittorio, fabbro, pure altre 5 volte condannato la combina con 2 soli giorni.

Ah quell'*articolo 488*!...

Industriale in contravvenzione.

Collovigh Luigi Pietro fu Francesco di anni 39, di Vat (Udine), è imputato di contravvenzione alla Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, perchè si dimenticò di denunciare all'Autorità di P. S. l'ammissione di tre fanciulli, nel suo opificio, di età minore ai 15 anni.

Il Collovigh dice che incaricò l'agente assicuratore di fare quelle pratiche.

Il P. M. propone 8 lire di multa.

Il Pretore, udita la difesa dell'avv. Sartogo, riduce la condanna a lire 6 aggiungendo le spese ed accordando la riprensione giudiziale.

Ragazzate.

Baseggio Carlo di Alvise di anni 17, Cesco Luigi di Antonio di anni 19, e Rodaro Luigi di Gio. Batta di anni 15, la sera del 4 settembre furono colti dalle guardie scelte Fortunati e Citta in via Paolo Canciani, poco saldi in gamba, che schiammazzavano; così l'atto d'imputazione.

Tutti e tre i giovanotti negano. Il Baseggio aggiunge anzi che, facendo da qualche tempo la cura del latte, in quel giorno non aveva mangiato che anguria.

Le guardie confermano.

Le testi a difesa Pravisani Maria di anni 14, Carlini Teresa, Cei Adele e De Filippi Cei Anna, sono tutte concordi nell'avvalorare le denegazioni dei tre giudicabili.

Malgrado le perorazioni dell'avv. Cosattini, il Pretore condanna tutti e tre a lire 2 ciascuno d'ammenda ed al Baseggio aggiunge la multa di lire 10 per una contravvenzione di polizia stradale. Applica poi la legge sulla riprensione giudiziale, per cui fra 15 giorni i ragazzi verranno chiamati ad *audiendum verbum* per liquidare la partita.

Le tre grazie innanzi al Pretore.

Civran Schiratti Lucia è quella donnetta che in Piazza S. Giacomo vende chincaglierie da buon prezzo è imputata di ingiurie e molestie. Si fa rappresentare da... un certificato medico esteso dal dott. Faloni, nel quale è detto essere affetta da clorosanemia. Siccome la Schiratti fu veduta la mattina nell'aula, il certificato è nullo.

Pretore. Vengano avanti le testimoni!

— Vigni quà, vigni quà veciete — dice sior Checo, l'ufficiale giudiziario.

E si fanno avanti tre donne, le quali contano, fra tutte tre, due secoli e due lustri.

Pretore. Ecco qua le tre grazie!... (*generale ilarità*).

Tutte tre queste donne hanno nome Teresa. C'è fra esse la molestata e ingiuriata. La Schiratti, contumace, l'aveva su con lei, perchè la crede una strega.

— Vu Rioli perdonate? — domanda il pretore a questa «perseguitata».

— No dapon a' m'in dà fatis massa! A' mi perseguite simpri e a mi dis dutt; a' mi ha fin clapadade!... E la vecchierella, ciò dicendo, estrae dal più abbondante seno un grosso ciottolo.

Pretore. E' vero che vi dice sempre strega?...

— Sior sì. E mi ha ditt co hai fat muri so marit; e che, par vè cambiat une fete di polente, je o ha butad fur spirits e ances la curdele. (Ilarità).

Pretore. E' vero che voleva darvi fuoco?

— Vere ance che!... e mi ha corut daûr cun t'une scudiele di petroli e un fulminanz in man, par brusami lis cotulis!...

Le altre due vecchiette confermano i fatti, con qualche particolare che desta continuamente l'ilarità del pubblico.

Il Pretore condanna la donna «strigata» a 10 lire di ammenda alle spese processuali e alla tassa di Sentenza.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 sera